

Zanetti traduttore alla corte del Principi

Memorie. Domani l'associazione «Per voi» ricorda la figura dello studioso cultore del dialetto, scomparso nel 2018. Verranno letti brani della sua traduzione in bergamasco de «Il piccolo Principe» di Saint-Exupéry

Domani alle 11 l'Associazione «Per Voi» nell'ambito della rassegna «Lectures Bergamasche» organizza un incontro nella casa studio dell'artista Pierantonio Volpini in piazza Terzi 2, in città. L'iniziativa è promossa in occasione del sesto anno della scomparsa di Umberto Zanetti con il titolo: «Ol Principi. I mille volti di Umberto Zanetti: il traduttore».

Interverranno Mimma Forlani che condurrà l'incontro, Maria Tosca Finazzi e Pierantonio Volpini con le letture di Ferruccio Giuliani da «Berghem de sass», «Ol Vangélo de San Gioàn tradüsit in bergamasc», 2012; «Giopi a l'Infèren» di Giuseppe Cavagnari, 2018; «Ol Principi», 2016. Sono previste testimonianze di Rosi Damiani Zanetti e di altri ospiti.

«Sono passati sei anni dalla notte del 13 settembre 2018, allorché Umberto Zanetti abbandonava la sua amata Bergamo - spiegano dall'associazione - . Nel novembre di quello stesso anno è stato pubblicato il primo libro dedicato all'opera storico-letteraria e alla forte personalità di Umberto: da qui il titolo voluto da Mimma Forlani e Pierantonio Volpini "I mille volti di Umberto Zanetti". Molti furono gli amici che collaborarono alla realizzazione del volume e ricostruirono con grande affetto la sua personalità di studioso, la sua opera multiforme, le sue attività plurime, volte a conservare il patrimonio storico-lettera-



Un disegno de «Il piccolo Principe» di Antoine de Saint-Exupéry, opera tradotta in dialetto da Zanetti

■ ■ **Leggendo le sue traduzioni, l'ammirazione per il suo talento è destinata a crescere»**

rio della città e delle nostre valli. Dal 2018, in una sorta di rito della memoria, si ricorda uno dei mille volti di Umberto nella rassegna Lectures Bergamasche, nata nel 2008 proprio dalla sua collaborazione con l'artista Pierantonio Volpini, diventato anche editore. Il sodalizio non solo ebbe il merito di spezzare una lancia a favore del nostro dialetto, sottostimato dagli "intellettuali locali", ma alimentò una forte

amicizia tra due uomini dalle personalità molto diverse».

L'incontro vuole aggiungere un tassello importante nell'esplorazione dell'opera di Zanetti. L'attenzione sarà posta sull'attività di traduttore in dialetto di Zanetti. Un posto privilegiato sarà riservato alla versione in dialetto bergamasco della favola cosmica «Le petit Prince» di Saint-Exupéry, diventato «Ol Principi», che per l'occasione



Umberto Zanetti



Tavo Burat (Gustavo Buratti)

potrà contare su un commento musicale studiato ad hoc dal figlio di Umberto, il violinista di vaglia Cesare Zanetti e da Paolo Viscardi, chitarrista di talento.

In conclusione della appassionata prefazione di «Berghem de sass», scritta da Tavo Burat, (Gustavo Buratti Zanchi, nato a Stezzano nel 1932 e morto a Biella nel 2009) amico di Zanetti, studioso e appassionato dei dialetti delle minoranze lingui-

stiche possiamo leggere: «Superata la perplessità dovuta all'impatto, e il probabile primo atteggiamento fra lo scettico e il divertito, il lettore di quest'ultima fatica zanettiana dovrà ricredersi e tener conto che al bergamasco non è vietato approdare ai lidi della lirica pura. (...) Perché ormai Berghem de sass Italiae urbs alpina ha la sua "lingua". Robusta e rocciosa, come ama dire Zanetti, che la paragona alle pietre dell'acropoli orobica superbamente adagiata sui colli (suggerimento della "macchia biancastra" di manzoniana memoria e della citazione del Petrarca). "Lingua" libera e liberatoria come il Vangelo, una cui pagina chiude la raccolta. La più alta espressione scritta, appunto, in una lingua "minore"».

«Leggendo le traduzioni di Umberto Zanetti - osserva Mimma Forlani - la nostra ammirazione per il suo talento nell'affrontare i testi classici e traghettarli nella nostra lingua minore è destinata a crescere sia per il risultato conseguito sia per il coraggio nell'accettare la sfida di tradurre, per esempio, il Vangelo secondo Giovanni in dialetto, di nutrire con slanci lirici e religiosi le parole ostiche e concrete di quella che un tempo fu la nostra lingua corrente».

L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti, la prenotazione è obbligatoria. Per informazioni: associazionepervoi@gmail.com oppure via WhatsApp al 3931860566.

Olzer all'organo Un viaggio dal tango a «Interstellar»

Lallio

Alla «prima» di Box Organi il poliedrico esecutore ha ricreato brani per la «voce» dell'Adeodato Bossi Urbani

«Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere notevole splendore alle cerimonie della Chiesa». Una citazione tratta dal Sacrosantum Concilium che, da sola, riesce a trasmettere l'importanza che l'organo a canne ha avuto per la Chiesa nel corso della storia. L'organo, però, non è solo strumento «da Messa» ma può diventare protagonista di veri e propri concerti dalle sonorità moderne e slegate dal rito liturgico, fatto dimostrato dalla prima serata di Box Organi, rassegna di cinque appuntamenti dedicati all'organo come strumento musicale a tutto tondo.

La cornice è quella della chiesa parrocchiale dei SS. Bartolomeo e Stefano di Lallio e, ovviamente, il protagonista dell'intera rassegna è il suo splendido organo a canne Adeodato Bossi Urbani del 1889. Durante la pri-



Il concerto con proiezione

ma serata, dal titolo «Secondo libro di canzoni per sognare», le mani che hanno trasformato le partiture in melodia sono state quelle del maestro Roberto Olzer, pianista e organista d'esperienza internazionale e dall'ampio respiro Pop. Dopo una breve presentazione a cura di don Fabio Trapletti, a cui la serata è dedicata in segno di saluto per la fine del suo mandato a Lallio, e del direttore artistico Alessandro Bottelli, l'esibizione ha avuto inizio sulle note di «Go, Tell It on the Mountain», brano parte

di una suite di tre pezzi dedicate al genere spiritual. Il pubblico ha potuto ammirare l'abilità esecutiva di Olzer grazie ad una telecamera posizionata sul palco d'organo, le cui riprese venivano poi proiettate su di un telo posto di fronte all'altare. Una visuale unica e suggestiva per un concerto che ha presto abbandonato la via della musica afro americana per affacciarsi al tango, con una triade di brani aperti da «Adios Nonino» di Astor Piazzolla. Non è stato però l'unico cambio di stile della serata, poiché la poliedricità del maestro Olzer ha permesso ai presenti di godere della musica di grandi classici del cinema, come il tema di «Jurassic Park» di John Williams o quello di «Interstellar» di Hans Zimmer, ma anche di poter rivivere i grandi classici della musica leggera italiana e internazionale con «Caruso» di Lucio Dalla, «Hey Jude» dei Beatles e «Life on Mars?» di David Bowie, solo per citare alcuni dei brani presenti in scaletta.

Niente voce, niente interruzioni, solo buona musica, la volontà di ascoltare canzoni e, seguendo il titolo della serata, sognare. Box Organi, organizzato dalla Parrocchia dei SS. Bartolomeo e Stefano e dall'associazione Libera Musica, con il patrocinio del Comune di Lallio e della camera di Commercio di Bergamo, continua stasera alle 21 con il concerto di Davide Pozzi, che proporrà brani di Cavazzoni, Frescobaldi, Bach e Brahms.

Giulio Taminelli

Giochi popolari e piatti tradizionali Trionfa il Re Gnocco

Folclore

A Ferentillo, nel Ternese, «La Compagnia» bergamasca si è affermata durante le gare dell'evento «Italia e Regioni»

Bergamo ha conquistato l'Italia del folclore. Nel fine settimana dal 13 al 15 settembre si è svolto a Ferentillo, in provincia di Terni, a pochi chilometri dalle famose Cascate delle Marmore, l'evento nazionale «Italia e Regioni» promosso dalla Fitp Federazione Italiana Tradizioni Popolari.

A partecipare in rappresentanza della Lombardia un gruppo bergamasco, «La Compagnia del Re Gnocco» di Mapello che a Ferentillo ha partecipato ai due concorsi che hanno animato l'evento nazionale. «Cuochi in Piazza» è il momento dedicato alla tradizione enogastronomica: ogni regione presenta un piatto locale che sposa storia e prodotti del territorio, mentre il «Campionato Italiano di Giochi Popolari» propone una decina di giochi di una volta, dalla corsa dei cerchi alla morra, dal tiro alla



Gli alfiere del Re Gnocco premiati

fune alla trottole.

Due riconoscimenti

Il gruppo bergamasco ha portato a casa due premi eccellenti: il terzo posto a «Cuochi in Piazza» con la ricetta dei canocelli e il Campione Italiano di Lippa (primo premio della specialità vinto da Marco Vassori). La Lippa, conosciuta a Bergamo con il nome di Sgarèla, presuppone l'utilizzo di due bastoni: una mazza con la quale si percuote un fusello di legno, appuntito alle due

estremità, detto lippa. Colpendo una delle due punte della lippa posta sul terreno di gioco si fa schizzare verso l'alto e la si colpisce al volo in modo da allontanarla il più possibile.

A Ferentillo, con una lunghezza di 17 metri e 17 centimetri, il lancio di Marco Vassori è stato di gran lunga il migliore, tanto da conferire il premio della specialità alla nostra regione.

Il torneo di Pirlì

Lombardia protagonista al «Campionato Italiano di Giochi Popolari» anche per un altro motivo: per la prima volta, una delle specialità del torneo è stata il Pirlì, il gioco bergamasco per eccellenza.

Proposto da «La Compagnia del Re Gnocco» di Mapello, il gioco ha riscosso notevole successo tra i circa 30 gruppi folclorici da tutta Italia presenti alla manifestazione promossa dalla Federazione Italiana Tradizioni Popolari.

A vincere è stato un giocatore dell'Umbria, che pure era alla sua prima volta davanti al Pirlì. Nello stesso fine settimana il Pirlì è stato protagonista anche a Verona, al Tocati, il Festival Internazionale dei Giochi in Strada, grazie alla Cooperativa L'Innesto di Gaverina Terme, alla Comunità Ludica del Pirlì e al progetto «Mettiamoci in Gioco», il torneo di Pirlì che quest'estate ha animato le piazze della nostra provincia e che vedrà le finali a Gaverina Terme.